

TEMA 2

È giusto utilizzare risorse idriche ed energetiche già di loro sempre più scarse e creare potenziali danni al suolo e alla biodiversità per innevare artificialmente le montagne e consentire così la pratica di sport invernali, professionistici e non, e la sopravvivenza delle aziende e delle comunità coinvolte, laddove il cambiamento del clima rende sempre più difficile l'innevamento naturale?

INTRODUZIONE

Il progressivo aumento della temperatura del nostro Pianeta ed il fatto che gli ecosistemi freddi, come gli ambienti polari e montani, siano tra quelli a risentire in misura maggiore dei suoi effetti sono oggi verità indiscutibili. Con il passare degli anni, questa condizione sta portando sempre più spesso intere comunità montane a vivere con il fiato sospeso l'inizio di ogni inverno, preoccupate del fatto che l'assenza di neve sulle piste da sci possa compromettere in maniera significativa l'andamento della stagione turistica e dare di conseguenza un duro colpo anche all'economia locale, che spesso in larga misura su di essa si fonda. Per queste realtà, l'innevamento artificiale rappresenta spesso l'unico mezzo per poter far fronte a situazioni critiche e garantirsi a priori un sostentamento economico anche in caso di annate poco nevose. Questa pratica, tuttavia, oltre ad avere impatti anche significativi sull'ambiente naturale, implica il consumo di notevoli quantità di risorse idriche ed energetiche, già di loro sempre più scarse anche a causa del cambiamento climatico stesso.

Si crea così un circolo vizioso, la cui via d'uscita passa attraverso una serie di delicate valutazioni sui costi e benefici di adottare o meno questo tipo di soluzione, coscienti che, qualunque sarà la scelta finale, qualcosa andrà necessariamente sacrificato.

PRINCIPALI ARGOMENTAZIONI PRO

- 1) L'utilizzo dell'innevamento artificiale durante il periodo invernale, qualora la neve naturale sia assente o carente, garantisce il sostentamento dell'industria turistica e delle località sciistiche. Molte di queste hanno infatti un'economia che si basa, talvolta addirittura in modo quasi esclusivo, sul turismo invernale, a sua volta indissolubilmente legato agli sport invernali e tra questi, primariamente, allo sci. Se all'eventuale assenza di neve sulle piste, non si sopperisce artificialmente, si rischia di compromettere l'economia di intere comunità, oltre che il lavoro di migliaia di persone che dell'indotto dell'industria turistica vivono, come ad esempio i fornitori di beni, servizi o generi alimentari ad hotel, bar e ristoranti.
- 2) L'eventuale abbandono della montagna da parte delle popolazioni locali a causa dell'impossibilità di sostentamento economico può creare problemi a livello di fragilità dei versanti, non più curati dalle comunità montane. La vita stessa dell'industria turistica offre inoltre opportunità di interventi di sistemazione ambientale, che preservano le aree montane da possibili dissesti idrogeologici.

Un progetto di

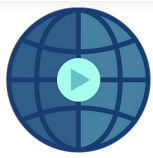


in collaborazione con



Con il patrocinio di





- 3) Gli impianti di innevamento che utilizzano energia elettrica per funzionare, entrano in funzione nelle ore serali e notturne, quando il consumo elettrico è inferiore e la produzione energetica presenta spesso surplus altrimenti non utilizzati. Gli impianti più moderni, inoltre, utilizzano energia termica da fonti rinnovabili per la produzione di neve artificiale.

PRINCIPALI ARGOMENTAZIONI CONTRO

- 1) La produzione di neve artificiale può incidere in maniera significativa sulle risorse idriche ed energetiche. Si stima che ogni anno per l'innevamento delle piste da sci in Italia vengano impiegati circa 95 milioni di metri cubi d'acqua e 600 gigawatt/h di energia, pari al fabbisogno di una città di circa 1,5 milioni di abitanti, ovvero più grande di Milano. La situazione può risultare ancora più critica in annate di forte siccità, quando le risorse idriche sono già di loro scarse, sempre più frequenti proprio a causa del cambiamento del clima.
- 2) La creazione di sistemi di innevamento artificiale, la posa di condutture per l'acqua e cavi elettrici per la trasmissione dell'energia porta con sé degli inevitabili impatti sull'ambiente e sul paesaggio, che possono essere davvero notevoli, arrivando talvolta a minacciare addirittura la biodiversità della zona montuosa. In alcuni casi, l'assenza di bacini naturali da cui prelevare l'acqua necessaria per la produzione di neve artificiale, può inoltre portare alla creazione di bacini artificiali di prelievo, a discapito di pascoli e aree boschive. A tutto ciò si aggiunge l'inquinamento acustico derivante dal funzionamento dei cannoni di innevamento artificiale.
- 3) La neve artificiale ha un più elevato contenuto di acqua liquida rispetto alla neve naturale, che rende maggiore il suo peso e minore la sua capacità di isolamento termico del terreno. Tali fattori tendono a favorire il congelamento del suolo sottostante, con conseguente interferenza sull'attività vegetativa, oltre che erosiva e di degrado chimico e fisico del terreno, talvolta ulteriormente aggravato dalla presenza di sostanze chimiche all'interno della neve stessa.

FONTI ISTITUZIONALI SUGGERITE

SLF - Istituto svizzero per lo studio della neve e delle valanghe

Agenzia Europea per l'Ambiente

Università degli Studi di Milano – UNIMONT

Ministero dell'Ambiente

CNR (ISSM - Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo)

Un progetto di



FONDAZIONE
OMD

in collaborazione con



Associazione
Didattica
Museale

Con il patrocinio di

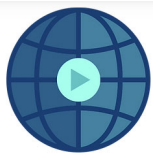


PROVINCIA
DI LODI



Powered by

IGS



Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

COME SI INSERISCE IL TEMA NEL DEBATE

L'inesorabile e progressivo ritiro delle masse glaciali è prova evidente del fatto che gli ambienti freddi, siano essi polari o montani, sono tra i più sensibili al cambiamento climatico e ne manifestano in maniera più evidente gli effetti. Il continuo aumento delle temperature ha provocato un innalzamento della quota neve, che fa sì che le precipitazioni cadano sempre più spesso sotto forma di pioggia anche ad altitudini dove prima tipicamente avevano forma nevosa. Questo ha comportato un inevitabile riflesso anche sull'economia delle comunità montane, costrette sempre più spesso a procedere a forme di innevamento artificiale per ovviare alla scarsità di neve e salvaguardare così l'industria turistica della quale vivono talvolta in maniera preponderante. Di contro, la produzione di neve artificiale non solo rappresenta un grande spreco di energia ed acqua, ma altera anche la composizione del terreno, con impatti sulla flora e sulla biodiversità delle zone montuose. Tali impatti ed in particolare quello legato al consumo di risorse idriche, già di loro sempre più scarse a causa della crescente siccità, non possono essere sostenibili a lungo periodo. Ecco che allora, nella conferenza ONU, scienziati, economisti e politici si trovano a confrontarsi sulla possibile scelta di bandire, a livello globale, le pratiche di innevamento artificiale.

BREAKING NEWS

Sci e scarponi potrebbero presto entrare a far parte della bacheca dei ricordi alpini. Il rapido e inesorabile cambiamento del clima ed i crescenti costi economici ed ambientali dell'innnevamento artificiale sarebbero alla base della decisione, al momento deliberata per una ventina di località sciistiche, ma che potrebbe presto essere estesa a molte altre, di rinunciare per sempre ad una delle attività di maggiore attrazione turistica oltre che di eccellenza sportiva del nostro Paese.

Un progetto di



FONDAZIONE
OMD

in collaborazione con



Associazione
Didattica
Museale

Con il patrocinio di



PROVINCIA
DI LODI

Powered by



IGS